



INFRASTRUTTURE IDRICHE FORSE AL VIA

Infrastrutture IN MOLISE

FABRIZIO BONOMO



In Molise sono previste opere infrastrutturali per almeno 3 miliardi di euro (circa 6 mila miliardi di lire), costituite soprattutto dal nuovo collegamento autostradale fra il Tirreno e l'Adriatico, al quale si affianca un importante riassetto della rete idrica regionale che, pur non avendo le dimensioni economiche di un'autostrada, si segnala per essere il primo, potenziale successo della legge Obiettivo in questo settore (dopo un'interconnessione completata recentemente in Sardegna), e se sarà effettivamente finanziato permetterà di superare una situazione di stallo che si protraeva da anni, rivoluzionando i sistemi idrici della regione e consentendo la fornitura di acque di sorgente anche alle regioni vicine

Come sottolinea Michele Iorio, Presidente della Regione Molise, è innegabile che la regione sconti, economicamente e socialmente, un gap infrastrutturale che ne ha rallentato lo sviluppo.

E' altrettanto vero che gli ultimi anni vedono un'accelerazione negli investimenti in infrastrutture, quanto meno nelle procedure, perchè molti progetti importanti sono al vaglio del Cipe o già approvati e finanziati, almeno sulla carta (l'incertezza è d'obbligo, nel 2005, anche a procedure concluse).

Complessivamente in Molise sono previsti investimenti per almeno 3 miliardi di euro (quasi 6 mila miliardi di lire), che salgono a circa 3,75 se si considera quanto previsto nell'Intesa generale quadro (Igq) fra Governo e Regione, firmata il 3 giugno 2004, dove si ritrovano tutti gli interventi della legge Obiettivo e una serie di opere d'interesse regionale (aggiuntive e non comprese nella stima), come la riqualificazione del Porto di Termoli e una metropolitana leggera per Campobasso.

In teoria la regione è comunque una delle ultime per volume di investimenti; paradossalmente però i 3 (o 3,75) miliardi di euro previsti la pongono al primo posto in Italia in rapporto con la superficie e alla densità di popolazione (pur con le cautele dovuta alla persistente incertezza sui dati economici), con oltre 9 euro per abitante, decisamente superiore a tutte le altre regioni, grandi o piccole che siano.

Nell'Igq la parte del leone la fanno comunque le infrastrutture stradali, una in particolare, cioè il collegamento fra Tirreno e Adriatico, che da solo assorbe circa 3,5 miliardi di euro; il resto va a opere ferroviarie, per 240 milioni di euro, e soprattutto al riassetto delle reti idriche, per una spesa di



Strade

Il collegamento tra i corridoi autostradali tirrenico (autostrada A1) e adriatico (la A14), da San Vittore a Termoli, è il progetto di maggiore rilievo in assoluto nella regione: una superstrada di 150 chilometri che Michele Iorio definisce "il grande sogno infrastrutturale del Molise degli ultimi tre decenni", perchè rende accessibile la regione da entrambi i corridoi autostradali nord-sud del Paese. Un sogno che potrebbe divenire realtà perchè ha già superato diversi passaggi, fra cui l'approvazione del progetto preliminare da parte dell'Anas, nel marzo 2004, e l'acquisizione di pareri e osservazioni formulati dai Comuni e dai Servizi regionali (da cui emerge che non c'è contrasto con la programmazione urbanistica regionale), così che da alcuni mesi il progetto è al ministero delle Infrastrutture e dei trasporti per l'istruttoria prevista dalla Legge Obiettivo.




Per finanziarla si sta valutando sia la possibilità del project financing sia, come ha dichiarato nel marzo 2004 Vincenzo Pozzi, Presidente dell'Anas, l'affidamento a Contraente Generale.

La nuova superstrada dovrebbe essere a due corsie da 3,75 metri per senso di marcia, con spartitraffico centrale di 3,50 metri, sviluppata parte in sede e parte in variante, per eliminare il passaggio all'interno di centri abitati, e comprende 228 viadotti, 17 gallerie e 35 svincoli. Un primo passo è già stato compiuto con l'avvio dei cantieri per la realizzazione della Variante di Venafro (otto chilometri, per un investimento di circa 70 milioni di euro), con ultimazione prevista inizialmente per il novembre 2006 ma oggi rallentata da vicissitudini giudiziarie (dalla violazione della legge antim-

247 milioni di euro, dei quali 78,85 per l'acquedotto Molisano centrale, potenzialmente già finanziato e pronto per l'avvio delle gare, in appalto integrato.



Sistemi in Molise

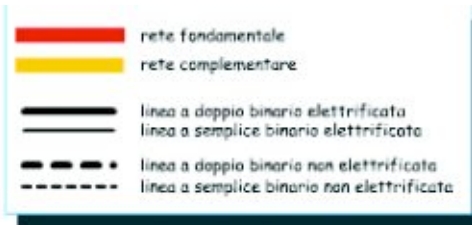
	Sistemi ferroviari
	Sistemi stradali e autostradali
	Sistemi idrici

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti



fia, alla frode in appalti pubblici, alla truffa aggravata) dove però l'Anas non è implicata, a nessun titolo ed ha anzi ricevuto i complimenti per il livello dei controlli. Quanto alle altre opere, nel triennio 2003-2005 l'Anas ha previsto investimenti per 171,18 milioni di euro (331 miliardi di lire), molti già attuati o in corso.

Infine, fra gli interventi di interesse regionale inseriti nell'Igq si segnalano il completamento della Isernia-Atina e della Isernia-Castel di Sangro, oltre all'asse Termoli-Grottoles, tra la A3 (a Contursi), la A16 (a Grottoles) e la A14 (a Termoli).



Ferrovie

Il territorio del Molise è interessato da un ampio programma di potenziamento infrastrutturale e tecnologico, con numerosi progetti, oggi a diversi stadi di avanzamento, destinati ad aumentare e migliorare la capacità e la funzionalità della rete nella regione.

L'investimento di maggiore rilievo riguarda il raddoppio dei circa 17 chilometri molisani del corridoio adriatico Bologna-Lecce, previsto parte in affiancamento parte in variante e integrato dalla costruzione di una sottostazione elettrica a Chieti; il progetto, da circa 240 milioni di euro, è all'esame del



Cipe, e segue le procedura della Legge Obiettivo.

A questo si affiancano una serie di altri interventi di potenziamento, oggetto di un Protocollo d'intesa tra Regione e Rfi, sottoscritto nel gennaio 2004, che punta a integrare la rete locale con quella d'interesse nazionale e a svilupparne le potenzialità.

Attualmente è in corso la velocizzazione e l'adeguamento della Campobasso-Venafro, il consolidamento delle maggiori opere infrastrutturali della rete (ponti, viadotti, gallerie) e il potenziamento tecnologico e infrastrutturale della Venafro-Rocca Ravindola e delle stazioni di Venafro e Rocca d'Evandro.

Oltre al rinnovo dell'armamento (binari, traversine e rotaie), è previsto il consolidamento di dieci gallerie e l'adeguamento della loro sagoma limite: si tratta della galleria Longano, sulla linea Isernia-San Agapito; delle gallerie Del Monte, Colle Eccidio, Pisciareello e Colle Russo, sulla linea Carpinone-Isernia; e delle gallerie Colle Porcina, Colle Alto, Colle San Salvatore, Sella delle Vetiche e Contrafforte Ferrazzano, fra Boscoredole e Campobasso. Quanto alle stazioni, il Programma Rfi per la gestione di aree nel Sud Italia (progetto Pegasus) interessa lo scalo di Isernia, frequentato da circa 200 mila passeggeri l'anno, per un investimento complessivo di circa 2 milioni di euro in manutenzione straordinaria, recupero architettonico e funzionale dell'edificio (riorganizzazione delle aree destinate alla clientela e degli spazi per le attività commerciali), abbattimento delle barriere architettoniche, adeguamento dei marciapiedi e sistemi per la sicurezza (security) e l'informazione al pubblico.

Idrico

Le infrastrutture idriche sono l'elemento di spicco della regione, non tanto per la dimensione economica dei progetti – un totale di circa 250 milioni di euro – che non può certo competere con quello di un'autostrada, ma per la loro dimensione sociale e per il fatto di essere fra i primi interventi sbloccati dalla legge Obiettivo in questo settore, superando una situazione di stallo che si protrae ormai da molti anni (vedi l'articolo sul numero di marzo 2004 della rivista), specie se si considera che molte opere sono previste già nel Piano regolatore generale degli acquedotti del 1981.

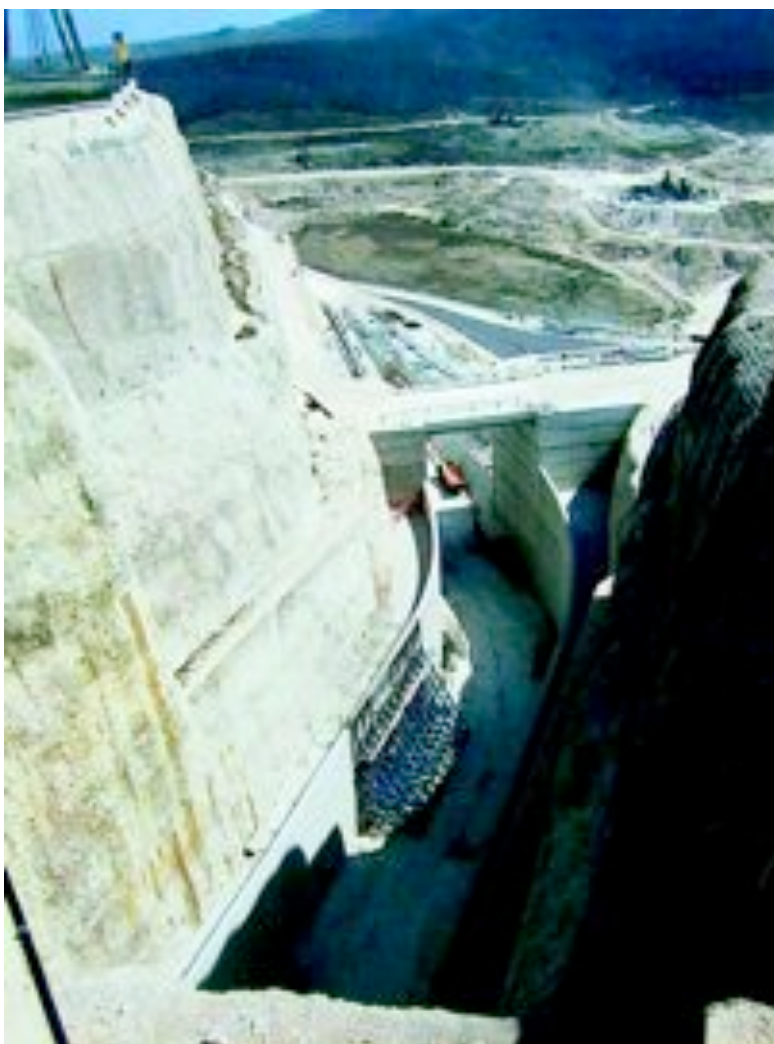
“Il miglioramento e l'ampliamento del sistema idrico regionale permetterà di fornire a tutti acqua di sorgente – sottolinea Michele Iorio, presidente della Re-

gione Molise – ma anche di ridurre drasticamente le perdite e di potenziare la rete irrigua con grosso beneficio per l'agricoltura e per tutta l'economia molisana.”

“Abbiamo investito grandi risorse per la realizzazione degli acquedotti – continua Iorio – ma non meno interesse ha riguardato l'ampliamento del sistema irriguo, del quale è stata programmata la triplicazione della superficie agricola, servita da una nuova e funzionale rete di irrigazione che permetterà di migliorare e innovare la produzione di qualità di tutto il basso Molise”.

I progetti principali attualmente in corso sono sostanzialmente quattro: l'acquedotto Molisano centrale, che comprende l'integrazione con la rete idrica del Basso Molise e con gli altri sistemi

idrici della regione; le opere di derivazione per l'utilizzo delle acque della diga di Arcichiaro sul torrente Quirino (realizzata nel 2002 e pubblicata sul numero di settembre 2002 della rivista); la ristrutturazione dell'acquedotto Molisano destro, realizzata negli anni Sessanta; l'irrigazione del Basso Molise con le acque dei fiumi Biferno e Fortore. A questi si aggiungono l'integrazione della portata dell'acquedotto Campano occidentale dal fiume Volturno a Venafro, le opere derivazione per le acque della diga di Chiauci sul torrente Trigno e il progetto da circa 10 milioni di euro per il miglioramento e potenziamento del sistema idrico Iseretta. Per la ristrutturazione del Molisano destro, sistema ormai datato e con gravi deficienze strutturali





e idrauliche, il progetto definito è oggi all'analisi del Cipe e si tratterà poi di trovare le risorse, per circa 25,80 milioni di euro. Quanto alla derivazione di Arcichiaro, nei mesi scorsi è stato avviato un procedimento di finanzia di progetto, predisposto da Regione e Governo nazionale, oggi fermo in attesa che il Servizio Dighe autorizzi la realizzazione degli invasi sperimentali previsti.

Molisano centrale

Un progetto in dirittura d'arrivo è invece quello dell'acquedotto Molisano centrale, destinato a fare da battistrada agli altri, che con i suoi 147 chilometri di condotte rappresenta il più importante dei progetti in corso, non solo perché completa e migliora sensibilmente una rete concepita e realizzata fra gli anni Cinquanta e Ottanta, ma anche perché permette di distribuire acqua di sorgente (e non potabilizzata) all'intero sistema, grazie a una serie di interconnessioni, consentendo di mantenere la continuità di erogazione in caso di deficienza parziale o totale di una o più risorse (per rotture, calamità naturali, inquinamento ecc.). Il progetto, da 78,85 milioni di euro, è stato approvato e finanziato dal Cipe nel dicembre 2004 ed entro il 2005 dovrebbe essere bandita la gara, di appalto integrato, anche se per ora mancano certezze sull'effettivo stanziamento dei fondi necessari (esiste solo una laconica comunicazione del Cipe alla Regione, dove si comunica che il progetto sarebbe stato finanziato).

Basso Molise e Puglia

Il Molisano centrale rappresenta in realtà il secondo stralcio del progetto previsto nel Piano regolatore generale degli acquedotti, elaborato nel 1981, il cui primo stralcio – finanziato negli anni Novanta e completato a fine 2001 – riguarda solo il subsistema Basso Molise, approvvigionato dalle acque dell'invaso di Ponte Liscione, a cui si integra la rete per l'irrigazione delle piane alte di Lari-



no con le acque dei fiumi Biferno e Fortore, un progetto da 77,47 milioni di euro, oggi a livello di progetto definitivo e con istruttoria in fase di avvio.

Quello del Molisano basso è uno schema idrico molto complicato, che prende l'acqua da una diga (Ponte Liscione), la solleva e irriga una certa porzione di territorio molisano, e poi trasferisce l'acqua alla Puglia, in particolare alla zona della

Capitanata, in provincia di Foggia, che non avendo fonti proprie dipende dalle forniture dalle regioni vicine, sia per l'acqua potabile che per l'irrigazione.

Il problema è che il lotto finanziato, il primo, assolve solo alla funzione irrigua, che non è economicamente conveniente, mentre verso la Puglia ci sono difficoltà nella definizione degli aspetti economici della fornitura.

“Con la Puglia abbiamo stretto un accordo per il trasferimento dell'acqua non utilizzata dal Molise – afferma Michele Iorio – ed è evidente che siamo sensibili a quelle che sono le esigenze della Capitanata nell'ottica di un solidarismo territoriale. Tuttavia questa disponibilità è subordinata prioritariamente al pieno e completo soddisfacimento delle reali necessità di acqua per gli usi civili, agricoli e industriali del Molise.”

Di certo, senza l'accordo la provincia di Foggia non avrà l'acqua del Biferno e non si potrà procedere alla costruzione della diga di Piano dei Limiti, e continueranno ad aggravarsi i problemi delle imprese agricole pugliesi.

